

ANNO 4° N.2

FEBBRAIO 2013

Speranze *online*

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Rosanna e Domenico per il Carnevale 2013, *pag. 3*

Adorare, tacere, gioire, *pag. 4*

Memorie Rosminiane

Rosmini a Don Giacomo Molinari, *pag. 7*

Geremia: I profeti vincono il tempo, *pag. 8*

Preghiamo per la Chiesa d'Africa, *pag. 10*

Pastorale vocazionale

Viaggiare in Quaresima, *pag. 11*

Fontanelle di Trapani

Festa della Cella, *pag. 13*

Comunità di Valderice

Gli "stucchi" di Maria SS. della Purità, *pag. 16*

Comunità di Isola Capo Rizzuto

Festeggiati i 185 anni dell'Istituto della Carità, *pag. 18*

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Massimo Saccon: L'arte nel silenzio, *pag. 20*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Madonna che allatta il Bambino

(Sacra di San Michele: trittico del Defendente Ferraris)

Rosanna e Domenico per il Carnevale 2013

Ci troviamo a Roma, e oggi è uno strano martedì grasso dopo l'abdicazione di papa Benedetto XVI. Domenica 10 febbraio Rosanna e io eravamo andati per la prima volta nella nostra vita in piazza San Pietro per l'Angelus del Papa, mai più pensavamo che sarebbe stato l'ultimo!

Sappiamo tutti che la Chiesa si trova in un momento difficile della Sua storia, molte volte nei nostri incontri abbiamo commentato l'ondata di secolarizzazione e scristianizzazione che negli ultimi decenni ha colpito l'Europa, e anche l'Italia.

Cosa può significare il gesto di mons. Ratzinger, ormai per poco papa Benedetto, proprio mentre, riporto le sue parole, *"leclisse del senso di Dio e dell'uomo"* si diffonde e riduce l'uomo stesso a poco più di un fatto biologico?

Ricordiamo che il Cristianesimo è religione calata nella storia, e che nella storia la Divina Provvidenza guida il Popolo di Dio.

Il Capo della Chiesa non è il papa successore di Pietro, bensì è Cristo, che certo può rinnovare e mantenere la sua Chiesa attraverso gli uomini che la Chiesa compongono e attraverso il successore di Pietro che li guida.

Le difficoltà dell'indifferenza non devono scoraggiare, e se mentre Giovanni Paolo II ha affrontato sino all'ultimo la decadenza fisica con umiltà e stoicismo, diversamente Benedetto Ratzinger ha deciso di rimettere il mandato di successore di Pietro in mani più forti delle proprie.

Crediamo fermamente che lo Spirito Santo che ha sostenuto l'eroico sforzo di Giovanni Paolo II sino all'ultimo, ha sostenuto anche Benedetto XVI nella sua pure eroica decisione.

Lo Spirito Santo, che soffia dove e quando vuole, ci sosterrà e sosterrà la Sua Chiesa anche in questo frangente, vorremmo essere in molti a pregare affinché susciti un nuovo Pastore che guidi la Chiesa nell'insieme di tutti i fedeli, sempre uguale nel seguire il mandato di Cristo, e sempre nuova nel vivere la Storia, a ricostruire il tessuto cristiano

nel mondo contemporaneo in così rapida evoluzione.

Molte chiacchiere i mass media diffondono, non è il caso di perdersi nell'ascolto di tanti commentatori, sovente a tei devoti, che vorrebbero ridurre i fatti della Chiesa a tortuose manovre di potere lontane dalla purezza dello spirito. Già Rosmini, sempre attuale, di questo aveva parlato nelle *"cinque piaghe della Chiesa"*.

Ma per noi il richiamo alla purezza dello spirito è più che mai necessario e urgente in attesa del Conclave.

Infatti, alcuni giorni dopo la decisione di abdicare, abbiamo ancora sentito l'accorato appello del Santo Padre a *"superare le divisioni che deturpano il volto della chiesa"*.

Sempre negli scritti di Rosmini troviamo la identificazione, attualissima, della origine di queste manifeste brutture, cito dall'Epistolario Ascetico, la lettera N° 311 a Nicolò Tommaseo:

«La Chiesa nei suoi santi mostra una sapienza non intesa dal mondo, anzi chiamata stoltezza, ella fugge i beni materiali. . . e ha scritto nel suo petto: beati pauperes».

E più avanti: *«E l'Eterno, che vigila sui suoi destini, mosso a pietà di Lei, concede alla ferocia del secolo di buttarsi sui beni temporali della Chiesa e farne bottino, riducendola a quella sua originale semplicità amabile sopra ogni bellezza muliebri . . . ».*

Rosmini scriveva queste parole così profonde e così radicali quando ancora viveva il potere temporale e sembra di vedere una profetica intuizione in questo augurio di *"banditi"* liberatori della chiesa dal fardello della ricchezza.

Ma a quasi un secolo e mezzo dalla fine del potere temporale, ricchezza e potere ancora affliggono la chiesa e generano peccati e divisioni.

In questo momento quel che conta è di essere sì anche pochi e piccoli, ma infinitamente forti nella fede e sicuri che lo Spirito Santo, nel suo soffiare dove e quando vuole, non mancherà di partecipare al Conclave.

UN ASCRITTO SACRENSE

ADORARE, TACERE, GIOIRE

Il testamento di Rosmini come strumento per vivere con fede la scelta del papa.

LE DIMISSIONI DI BENEDETTO

«Per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato». Con queste parole Benedetto XVI ha comunicato le sue dimissioni da pontefice.

Forse non ci crediamo nemmeno oggi. Si è detto già tanto su questo gesto e certamente ancora tanto si dirà. Ciascuno di noi avrà cercato di darsi delle spiegazioni, di trovare le risposte ai naturali *“perché l'ha fatto?”*. In realtà le parole del papa sono molto chiare, limpide.

Il papa ha lasciato per motivi di salute legati al fisico di un 86enne, non per manovre oscure.

Certamente ci sono problemi seri e gravi nella Chiesa, a cominciare dal Vaticano.

Riconoscerlo non è da eretici, anche perché proprio Benedetto più volte ha invitato a pregare per il male interno alla Chiesa e nel mercoledì delle ceneri ci ha invitato a *«vivere la quaresima in una più intensa ed evidente comunione ecclesiale, superando individualismi e rivalità»*.

Il papa non è fuggito da questi problemi. Lo hanno detto in molti (per fortuna), ma va detto ancora. Come aveva detto nel libro-intervista del 2010, un papa può dimettersi ma non quando la situazione non lo

consente per la gravità dei problemi. Ebbene i problemi ci sono, rimangono. Il papa non smentisce sé stesso con questa decisione, semplicemente ha affermato con grande sincerità che proprio perché ci sono questi problemi, c'è bisogno di forze capaci di affrontarli al meglio. Notiamo infatti che ha riconosciuto di non poter più compiere *“bene”* il ministero a lui affidato. E il *“bene”*, cioè il servizio, non basta farlo, va fatto bene. Non si tratta di una distinzione *“nominalistica”* ma di una scelta di fondo. L'alto valore spirituale che Joseph Ratzinger attribuisce al ministero petrino, lo ha indotto a riconoscere la necessità di una persona che come lui in questi 8 anni sia in grado di compiere *“bene”* il difficile compito di Vicario di Cristo. Il suo successore avrà la garanzia di trovare la Chiesa su un terreno preparato (un magistero profondo e illuminante che ha saputo parlare all'islam, ai non credenti e agli ebrei), ma anche pieno di fosse profonde (ancora carrierismo e questioni di potere, Chiesa europea in grave difficoltà... per dirne solo alcune). Il futuro papa sarà come un contadino timoroso di poter avere un grande e facile raccolto, ma sicuro di poter seminare vangando il terreno con preziosi e utili attrezzi di lavoro preparati con amore dal suo predecessore.

ROSMINI

Mi sono chiesto cosa ha da dirci Rosmini, come potrebbe aiutarci la sua testimonianza cristiana. Il padre fondatore, che tanto amava il papa,

come avrebbe reagito a una situazione del genere? Naturalmente rispondere a questa domanda è molto difficile, e non possiamo presumere di saperlo. Ci viene in aiuto Rosmini stesso e la quantità dei suoi scritti ascetici, spirituali ed ecclesiologicali. Come suoi amici e seguaci abbiamo, ad esempio, basterebbe l'opera delle Massime di Perfezione Cristiana, di cui ben due sono dedicate alla Chiesa: «*Orientare tutti i propri pensieri e le azioni all'incremento e alla gloria della Chiesa di Gesù Cristo*» e «*Rimanere in perfetta tranquillità circa tutto ciò che avviene per disposizione di Dio riguardo alla Chiesa di Gesù Cristo, lavorando per essa secondo la Chiamata di Dio*». Il grande aiuto per poter vivere con fede questo straordinario momento della Chiesa, Rosmini me lo ha dato attraverso le parole che lasciava a Manzoni sul letto di morte: «*Adorare, Tacere, Gioire*».

Ho sempre pensato che se uno come lui ha voluto lasciare come testamento spirituale solo tre parole, certamente voleva dirci molto di più e le riteneva veramente la sua grande eredità.

Adorare, cioè pregare, desiderare questa dimensione contemplativa, riconoscere il primato della preghiera e appunto affidare la vita di Benedetto e la Chiesa intera.

Tacere, che nel senso cristiano e in particolare rosminiano non è l'assenza di voci e rumori, ma la condizione necessaria per ascoltare e lasciar parlare Dio. Stare in silenzio oggi più che mai significa «*ascoltare ciò che lo spirito dice alle chiese*» (Ap 3, 22).

E infine: **gioire**. Anzitutto bisogna dire che tra tutte le parole di un pontificato così ricco, una delle parole più usate da Benedetto è proprio

questa: «*gioia*». Noi dobbiamo gioire perché siamo colmi di gratitudine per questo pastore, per il suo magistero, per il suo stile pacato, diverso e non meno affascinante di quello di Giovanni Paolo II. Ecco allora il senso delle massime che Rosmini dedica alla Chiesa: umanamente possiamo avere timori, preoccupazioni: è naturale.

Come cristiani però dobbiamo guardare le cose con gli occhi della fede con la certezza che è il Signore a guidare la Chiesa e non le farà mancare ciò di cui ha bisogno. Del resto chi avrebbe pensato ad un pontificato così ricco dopo quello di Giovanni Paolo II? Benedetto XVI ci ha colpiti fin da subito con le sue parole e la sua profondità. Ci ha spiegato il senso vero della carità intellettuale, perché la ragione e tutto ciò che ne deriva (l'intelligenza, la cultura, l'amore per il sapere) non sono un fine, ma un mezzo da usare per arrivare a quella carità più importante che è la carità spirituale e cioè la fede, il mistero, la relazione con Gesù Cristo, l'amore per la Verità.

Tutto è fatto per la fede, nella fede e con fede. Non è cosa scontata questa, ma la consapevolezza che la Chiesa, come dice il Concilio nella *Lumen Gentium*, è soggetto e non oggetto: certo ci sono le strutture e le persone, ma anzitutto e soprattutto c'è la relazione di ogni battezzato con Gesù e in Lui la relazione fraterna tra ciascuno di noi. Scrive Benedetto nelle prime righe della *Deus Caritas Est*: «*All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva*». Ora Benedetto va in un monastero per *adorare, tacere e gioire*,

preparandosi all'incontro che più gli darà gioia, quello con il Signore. Vivere queste dimissioni come un fatto istituzionale e politico e non come un fatto veramente ecclesiale (nel senso di popolo di Dio) vorrebbe dire viverlo secondo le logiche di questo mondo. Il cristiano, invece, può essere profezia, vivendo questa scelta straordinaria con gli occhi della fede, attraverso le vie indicate dal testamento spirituale di Rosmini.

LA FEDE DELLA SIGNORA GINA

Sarebbe cosa bella e ardua tracciare i punti comuni che legano Benedetto XVI e Rosmini. Rimaniamo su questo fatto delle dimissioni. Mi sembrano molto evidenti due realtà che accumulano il pensiero e la vita del papa dimissionario e del padre fondatore. 1) Entrambi hanno in comune l'attenzione a rendere armonicamente dinamica la relazione della ragione con la fede. 2) Entrambi hanno scritto moltissimo: Rosmini più di 100 opere e forse Joseph Ratzinger potrebbe superarlo. Se leggiamo la loro vita e le loro parole siamo colpiti da una convinzione davvero ferma e continuamente richiamata: per entrambi la sapienza della fede non si raggiunge attraverso tecniche, parole, gesti. È una questione di fede e dunque di libertà. Non di una fede imparata sui libri, ma di una fede incarnata nella propria esistenza (le parole citate prima sulla *Deus Caritas Est* ben ne danno testimonianza), nel pensiero circa la missione di ciascun battezzato (Ratzinger, appena ordinato vescovo disse: «*il vescovo non deve annunciare sé stesso, ma Cristo*»), nel riconoscersi figlio proprio di un Dio incarnato, fatto uomo e venuto a cambiare la storia. Ecco perché entrambi ci

dicono come possiamo vivere questa decisione delle dimissioni, questa sede vacante e l'attesa del prossimo pontefice: facendo come la signora Gina. «*E chi è?*», vi chiederete giustamente!

La signora Gina è una signora di circa 85 anni (non lo ha mai detto e non si capisce, perché li porta decisamente bene): piccola, bassa di statura e piena di rughe. È una signora che viene a Messa e prima che questa inizi e dopo che questa finisca, sosta in preghiera in ginocchio e in silenzio. Prega, forse senza particolari motivi perché ha avuto anche una vita non difficile e nonostante qualche acciaccio dovuto all'età se la cava ancora. Prega per lei, per i suoi cari che non ci sono più e per il papa e la Chiesa. La signora Gina non legge i giornali, e la televisione la guarda solo per qualche programma storico-culturale.

La signora Gina, da quando ha saputo delle dimissioni di Benedetto XVI, non ha detto una sola parola. Probabilmente si starà chiedendo chi prenderà il suo posto, ma non tanto per sapere chi è, ma per dare con un nome e un volto specifico, un carattere più personale alla sua preghiera di intercessione per il pastore della Chiesa universale.

Davvero non so cosa pensa di questo gesto la signora Gina, quello che è certo è che dall'11 febbraio ha aggiunto una preghiera speciale per Benedetto e la Chiesa rispetto a quelle che già, con molta umiltà, religioso silenzio e vera pietà, recitava ogni giorno. Aveva proprio ragione papa Benedetto: «*La storia cristiana è fatta di santi. Santi nascosti, senza altari, devozioni né eroismi visibili, che però fanno luce con la loro bontà alle persone che incontrano*».

LUCA



Rosmini a Don Giacomo Molinari

A Don Giacomo Molinari alla Sacra di San Michele

Carissimo in Cristo fratello, ho mandato a S. Michele Don Cesare (Don Cesare Flecchia) perché temo che l'ordine religioso di cotesta Casa non vada troppo bene. Osservo che voi avete degli ottimi proponimenti di regolare bene ogni cosa, ma poi ve ne dimenticate, e nell'esecuzione non tenete una mano costante, sempre uguale e sullo stesso piano; onde avviene che si introducano di mano in mano abusi, rilassamento e diminuzione di mutua concordia e carità. È importante in un superiore il *perseverare* nel governo fino ad ottenere la religiosa osservanza di tutte le regole e decreti comunicati: conviene sostenere tutte le pratiche introdotte con ogni esattezza e fervore: e non far nascere né permettere irregolarità, dispense, eccezioni dall'ordine stabilito. A tal fine conviene che procuriate di formarvi un carattere più fermo ed un pensiero costantemente vigilante. So bene, che in parte il disordine nasce dalla necessità che avete di assentarsi spesso dalla Casa; ma supplirà a

questo inconveniente la regola ora stabilita, che *"non possa mai lasciarsi la Casa senza il Rettore od il vice Rettore, ma debba l'uno o l'altro trovarsi!"*. Oltre questi avvisi generali, trovo necessario avvertirvi sopra alcune cose particolari che sono le seguenti:

- 1) che dimostrate un affetto uguale a tutti egualmente i vostri compagni, acciocchè nessuno creda che voi siate parziale o troppo confidente con alcuni di essi;
- 2) che siate più sollecito della politezza, cominciando dal tener polita, ed anzi esempio di politezza, la vostra stanza e la vostra persona, ed esigendo il simile dagli altri;
- 3) che badiate all'economia specialmente per ciò che riguarda le spese dei muratori, scegliendo dei muratori onesti e che lavorino; e forse sarebbe meglio che preferiste quelli che usa il Prevosto di S. Ambrogio, ascoltando in ciò anche il parere dei vostri Consultori.

Saluto e benedico tutti cotesti carissimi in Gesù Cristo.

VOSTRO ANTONIO ROSMINI PREPOSITO
ROVERETO, 11 SETTEMBRE 1846

I profeti vincono il tempo

Geremia è un profeta affascinante per la sua umanità e per l'eroismo della sua fede, che non rinnegherà mai, nonostante le tragiche vicende della sua vita. Egli è vissuto in un periodo tragico del regno di Giuda, un periodo travagliato da continue guerre e da lotte intestine, che porteranno alla distruzione di Gerusalemme e del tempio da parte dei Babilonesi e alla deportazione in Babilonia di quasi tutto il popolo. Essere profeta in un frangente così difficile, in cui erano presenti tanti fattori negativi nella società giudaica, non fu certamente facile. Alla crisi religiosa, a cui Giosia cerca di porre rimedio, introducendo la legge riscoperta col ritrovamento nel tempio del testo del Deuteronomio, si accompagna la crisi sociale, i ricchi prevaricano i più poveri, la corruzione è presente a ogni livello, colpisce i sacerdoti del tempio che introducono nuove divinità e si arriva a un sincretismo religioso, che per essere superato, non basta il ripristino delle leggi, come tenta Giosia, ma richiederebbe, come predicherà inutilmente Geremia, un rinnovamento spirituale, un rinnovamento dell'alleanza con Dio, che porti a riscoprire la fede nell'unico Dio. I sovrani e i dignitari di corte non

sanno condurre una politica estera accorta, barcamenandosi fra le alleanze, ora con gli Egiziani, ora con gli Assiri, ora con i Babilonesi, incapaci di fronteggiare la crisi politica che ha investito tutto il Medio Oriente e che porterà al predominio, in tutta l'area medio orientale, dei Babilonesi. Geremia è inascoltato anche in questo, non riesce a far capire ai suoi concittadini che devono arrendersi a Babilonia per evitare la distruzione di Gerusalemme, del tempio e la deportazione. Le fazioni politiche si fronteggiano e determinano una instabilità politica che porterà alla catastrofe. L'apostasia religiosa porta alla crisi morale, a una crisi di valori che lascia libero spazio al diritto del più forte. La guida e la direzione della società passa nelle mani di chi riesce con la forza a impadronirsi del potere e quindi a imporre modelli di vita e culti religiosi utili a mantenere il dominio sulla cultura e sulla società.

Geremia, figlio di sacerdoti, investito da Dio del compito di profeta, tenterà inutilmente di combattere contro tutti questi mali, richiamando alla fede nell'unico Dio, ai valori della religione che, ricuperati, avrebbero potuto ricondurre il popolo e i ceti diri-

genti a una purezza di costumi capace di rigenerare la società ed evitarne la rovina. Ma Geremia non sarà ascoltato, verrà deriso, perseguitato e conoscerà la tortura e la prigionia. Le sue sofferenze arriveranno a essere intollerabili, tanto che egli maledirà il giorno in cui è nato e si chiederà il perché, servendo fino in fondo il suo Dio, sia così perseguitato. Sembra il destino di tutti gli uomini di Dio, dei profeti e dei santi, uomini che danno fastidio ai corrotti della terra, perché inducono a riflettere intorno ai significati profondi della vita e dell'esistenza, sconvolgono le coscienze, combattono i pregiudizi, tentano di abbattere le corazze degli egoismi e per questo vengono combattuti ed eliminati.

Geremia è un po' come il credente di oggi, che si trova a vivere in una società secolarizzata, dominata da una cultura scientifica, che vorrebbe risolvere ogni problema credendosi onnipotente, che non vuole lasciare spazio alla religione, ma non riesce a dare risposte soddisfacenti alle domande radicali intorno al significato dell'esistere, e finisce per aprire la strada alla magia, alla superstizione, alle sette, a cui gli uomini ricorrono per trovare sicurezze che hanno perduto o che non hanno mai conosciuto.

Il credente, così come Geremia, è deriso; a chi di noi non è capitato di essere derisi perché ancora si

crede in un Dio creatore, in un Dio d'amore che ha sacrificato suo figlio per redimere il mondo? Forse che oggi si ascoltano i richiami del Papa a un vivere più onesto e più attento al valore della persona piuttosto che al denaro?

Viene da chiedersi: come riuscire a orientare il bagaglio di conoscenze che l'uomo ha acquisito sul piano della scienza, della tecnica, del diritto, della medicina, insomma in tutti i campi del sapere, per il bene dell'umanità?

Sembra l'interrogativo di sempre, dei tempi di Geremia, dei nostri tempi, di ogni tempo. Il profeta nella Bibbia ha il compito di richiamare al Bene Sommo, *di predire le cose del Messia*, il credente di oggi, la Chiesa di oggi, ha il compito di testimoniare e di diffondere il messaggio evangelico e allora come oggi capita di essere derisi, perseguitati e anche uccisi, pensate ai nostri missionari!

Rosmini nell'Educazione cristiana, n. 47 così si esprime:

Quello Spirito Santo adunque che nel patto antico facea predire le cose del Messia, nel nuovo le fa interpretare; e tanto quegli uomini antichi, del cui mezzo si servì, come questi, di cui si serve, non malamente mi paiono chiamati profeti, perché sì gli uni che gli altri colle profezie confermano Cristo; i primi proferendole, e delucidandole i secondi.

Piera Scanziani ascritta di Bergamo

PREGHIAMO PER LA CHIESA D'AFRICA

Oggi vi dico che dopo questo messaggio che vedete sotto aumenta la minaccia, aumenta anche la brutta situazione qua a Tanga che il 95% della popolazione è musulmana. Non è conveniente uscire liberamente come eravamo abituati, specialmente il venerdì pomeriggio. Pregate per noi e per i sacerdoti specialmente, pregate per le suore perché per queste la minaccia è severa. Hanno mandato dei fogli per dire che durante la Pasqua uccideranno qualcuno di molta importanza, loro chiamano tutti i Cristiani Kafir, specialmente i cattolici. Noi chiediamo la vostra solidarietà con noi nella preghiera affinché non succeda niente di grave, a noi cristiani dell'Africa.

PADRE FIRMATI TARIMO
PROVINCIALE DEI ROSMINIANI IN AFRICA

UCCISO SACERDOTE A ZANZIBAR 17.2.2013 **La diocesi africana è da tempo nel mirino dei fondamentalisti**

ROMA, 18 febbraio 2013. La caccia ai cristiani torna a colpire in Africa. Ieri mattina a Zanzibar (Tanzania), isola a maggioranza musulmana, è stato assassinato il sacerdote cattolico padre Evarist Mushi, 55 anni. Intorno alle 7, il presbitero si stava recando presso la cattedrale di San Giuseppe per celebrare messa. Giunto sul posto, prima ancora di scendere dalla propria automobile, è stato bloccato nell'abitacolo da due giovani, uno dei quali l'ha ucciso con un colpo di pistola alla tempia. La ricostruzione del delitto è stata riferita all'agenzia Fides dal vescovo di Zanzibar, monsignor Augustine Shao. Il presule ha sostenuto che il delitto sia da mettere in relazione con le minacce fisiche e verbali che da tempo si susseguono contro il cle-

ro locale.

A Natale un altro sacerdote della diocesi di Zanzibar, padre Ambrose Mkenda, era stato gravemente ferito ed è tuttora ricoverato in ospedale, mentre nel corso del 2012 sono state tre le chiese cattoliche bruciate in tutta l'isola. Anche le comunità protestanti ed evangeliche hanno subito attentati, con chiese distrutte e pastori uccisi.

Padre Evarist era già da tempo nel mirino dei fondamentalisti. Lo scorso Natale era stato gravemente ferito da colpi di arma da fuoco, mentre rientrava nella sua abitazione, dopo aver celebrato messa.

Secondo quanto riferito dalla polizia locale, non è noto il vero movente dell'assassinio del sacerdote. Le forze dell'ordine dopo aver setacciato l'area intorno alla chiesa, alla ricerca dei killer, hanno arrestato tre persone sospette.

Il gruppo jihadista "Rinnovamento Musulmano" avrebbe già rivendicato il delitto. Un sms ricevuto da alcuni vescovi e sacerdoti locali, reca le seguenti parole: «Ringraziamo i nostri giovani, addestrati in Somalia, che hanno ucciso un infedele. Molti altri moriranno. Bruceremo case e chiese. Non abbiamo ancora finito: per la Pasqua preparatevi al disastro».

Secondo quanto riferito da Fides, è fallito il vertice straordinario tra i leader religiosi, convocato dal governo, mentre una parte di responsabilità dei fatti, affermano fonti interpellate dall'agenzia, è ascrivibile al presidente Jakaya Kikwete, che in campagna elettorale ha proposto la modifica della Costituzione per introdurre la Sharia. Il fatto ha suscitato la contrarietà della maggior parte della popolazione, a sua volta minacciata da atti intimidatori da parte dei fondamentalisti islamici.

VIAGGIARE IN QUARESIMA

Cari amici, siamo nel mese di febbraio, mese particolare per noi rosminiani, in quanto il 20 febbraio 1828 il Beato Antonio Rosmini ha fondato al Sacro Monte Calvario di Domodossola l'Istituto della Carità. Noi ricordiamo ogni anno questo giorno di grazia con la festa cosiddetta "della Cella", a ricordo della cella in cui Rosmini si è ritirato per fare la Quaresima in solitudine e ascolto: è in questo clima di silenzio e di purificazione del cuore che è nato il nostro Istituto, ed è questo lo stile che continua a caratterizzarci come rosminiani, nel nostro primario e unico desiderio della perfezione, anima e programma della nostra vita religiosa. Vi propongo, questo mese, non la risposta a una domanda, ma la testimonianza di un giovane amico di Domodossola, che vive praticamente ogni giorno a contatto della comunità del Noviziato appunto al Calvario. Luigi quest'anno ha vissuto una festa della Cella particolare, potremmo dire in pellegrinaggio o meglio in missione, dal Piemonte alla Calabria, con una sosta a Roma. Si è infatti unito al gruppo di animazione vocazionale ed è venuto con noi a Isola di Capo Rizzuto per la settimana che annualmente teniamo ormai da tempo nella nostra vivacissima Parrocchia di S. Maria Assunta. La sua testimonianza, fresca e solida secondo il suo stile, ci ricorda che la nostra vocazione, come dice Rosmini nelle Regole Comuni, "comporta il viaggiare" e, se ci vuole radicati nella contemplazione, ci vuole anche pronti a partire dove Dio voglia a un cenno della sua volontà. Con gioia la condivido con voi, mentre vi auguro una buona e santa Quaresima, unendoci al Santo Padre, che pure ci invita a ritirarci sul monte della Trasfigurazione, e ci ricorda che il mondo si salva prima di tutto attraverso la preghiera e l'offerta silenziosa di sé.

«Era il 20 febbraio quando Rosmini andò al Calvario; io invece decisi di scendere a Roma per poi andare a Capo Rizzuto per la settimana vocazionale. A Roma ho potuto conoscere la Comunità di Porta Latina trovandomi a mio agio ... un po' come essere a casa mia visto che era la prima volta che ero lontano. Qui ho potuto anche visitare luoghi della cristianità e partecipare all'Angelus del Papa; per me emozione forte in questo momento di



discernimento nella mia vita. Questa esperienza è certo per me emozionante, nuova e direi anche un po' timorosa. Arrivato a Isola abbiamo incontrato i ragazzi dell'Oratorio e per la prima volta ho dovuto dare la testimonianza della mia vita a seguito della domanda: "come mai hai scelto l'Istituto?". Certo mi sono trovato imbarazzato a parlare alla gente ma nella semplicità ho raccontato che il mio avvicinamento all'Istituto è stato grazie a Michele, religioso rosminiano, che scendeva a mungere le mucche nella stalla al mattino presto; mi ha insegnato a pregare (tanto che da allora recitando il Rosario nella stalla, ho mantenuto questo impegno ogni giorno) e con delicatezza, pazienza e silenzio senza mai essere insistente, ha saputo accompagnarmi ma mi ha sempre insegnato a scegliere solo e unicamente il mio bene, una caratteristica che riscontro in tanti rosminiani che con il loro esempio mi sostengono nel mio cammino. Da qui ho imparato a pregare le lodi e i vespri e piano piano mi sono avvicinato alla Spiritualità rosminiana iniziando a frequentare maggiormente la Casa del Noviziato a Domodossola. È certo stato un cambio di rotta nella mia vita, non che fossi uno sbandato, ma non ero in grado di mettere a fuoco cosa volevo dalla vita, un fermarmi su me stesso, la vita era "un mordi e fuggi" oggi invece riscopro che l'insegnamento dei rosminiani mi ha aiutato a far sempre più solida la mia vita, mi ha incoraggiato nelle scelte di ogni giorno. Spero di tornare a casa da questa esperienza con uno slancio nuovo per la mia vita».

LUIGI DONATI

Grazie Luigi. E a tutti un... a presto.

DON PIERLUIGI

Per condividere domande o riflessioni su questa rubrica puoi scrivere a:

vocazionerosminiana@gmail.com

Per contattarmi puoi scrivere invece a:

pierluigi_girolì@hotmail.com



Festa della CELLA

Preceduta da due giorni di preghiera per le vocazioni – insieme con la venerazione delle reliquie del Beato Antonio Rosmini –, si è svolta il 20 febbraio, nella parrocchia San Giuseppe alle Fontanelle di Trapani, la *Festa della Cella 2013*, con una solenne concelebrazione – cui hanno partecipato gli altri padri della comunità – tenuta in ricordo del 185° anniversario della costituzione dell'Istituto della Carità (PP. Rosminiani). A presiedere la Celebrazione eucaristica e a tenere una conferenza sul tema «*Antonio Rosmini: ciò che conta è la mia Fede*» è stato chiamato padre Gianni Picenardi del Centro internazionale di studi rosminiani di Stresa.

Presentando il relatore, padre Mario Natale, superiore della comunità rosminiana di Sicilia, ha sottolineato come la celebrazione eucaristica e l'incontro culturale si inquadrino nelle manifestazioni celebrative dell'Anno della Fede indetto da papa Benedetto XVI.

Rifacendosi alle opere teologiche e a due lettere dell'Epistolario, padre Gianni Picenardi ha tracciato un rapido excursus delle vicende che portarono Antonio Rosmini in cima al Sacro Monte Calvario di Domodossola per stendere le Costituzioni dell'Istituto della Carità che avrebbero poi regolato la società di presbiteri e laici chiamati a vivere secondo quelle regole.

Il relatore ha messo in evidenza come nel cuore di Antonio Rosmini fossero presenti due esigenze strettamente connesse: conoscere la Verità e trasmetterla ai cristiani. Per farlo – è questo il pensiero del Beato – *“bisogna prendere gli uomini dalla ragione per portarli alla religione”*. Ed è quello di cui la chiesa ha bisogno oggi. *“La fede cristiana ha senso solo se conoscenza e trasmissione sono inserite nella chiesa (la fede nasce nella chiesa, in essa cresce e si diffonde)”*. Da qui l'invito rivolto all'uditore a leggere, *«oltre al Vangelo»*, una delle opere più significative del Beato Rosmini, l'Introduzione del Vangelo di San Giovanni. *“È in quest'opera che si trova l'aspetto più profondo del suo pensiero filosofico, teologico e spirituale”*, opera da qualcuno definita *«guida amica per il cammino della santità per tutti i cristiani»*.

Volendo chiudere con una nota leggera, padre Mario Natale nel ringraziare gli intervenuti, ci ha invitato a pregare per quanto manca in questo momento: *“l'elezione del papa che succederà a S.S. Benedet-*





to XVI, quella del Superiore Generale dei Rosminiani, quella del nuovo Vescovo della diocesi di Trapani (retta attualmente dall'amministratore apostolico Monsignor Alessandro Plotti, ndr) – qui ha chiosato padre Gianni Picenardi – “per quella del nuovo governo italiano”. Da timidi orecchianti del pensiero rosminiano, siamo certi che la Divina Provvidenza non mancherà di darci i frutti del suo intervento...

Come in occasioni analoghe, un momento di condivisione fraterna ha concluso la *Festa della Cella 2013*.





GLI “STUCCHI” DI MARIA SS. DELLA PURITÀ

Li abbiamo raccolti con le nostre mani – e li abbiamo disposti su un tavolo per un tentativo di ricostruzione fotografica – i pezzi di stucco che da qualche tempo in forma non tanto silente vanno staccandosi dalle pareti e dalla volta della chiesa dedicata a Maria SS. della Purità di Valderice.

Si tratta di un edificio che vanta oltre un secolo e mezzo di storia e che, per via del suolo di consistenza argillosa, viene mostrando qualche problema di stabilità. Lo testimoniano le crepe che, da decenni, deturpano la volta dell’aula rettangolare e dell’abside della chiesa.

Le preoccupazioni dei fedeli e del parroco don Gianni Errigo non sono campate in aria, anche se l’edificio resistette alle scosse del terremoto che nel 1968 devastò la valle del Belice e fu avvertito fin nella nostra zona. Il sisma impose, tuttavia, in quei tardi anni Sessanta, la chiusura temporanea della chiesa al fine di effettuare i necessari lavori di consolidamento della struttura.

Una delle ricchezze del tempio sta proprio nella preziosità degli stucchi che l’adornano. *«L’ampia e ariosa aula rettangolare è riccamente ornata da candidi stucchi di gusto neoclassico e di grande effetto decorativo, che ne impreziosiscono le pareti e la volta con motivi perfettamente simmetrici. Fregi, capitelli, cornici, medaglioni, mensole, rosoni, disseminati ovunque e associati a figure o motivi simbolici, prevalentemente mariani, valorizzano l’intero apparato decorativo e danno prestigio a tutto l’ambiente: il loro disegno è curato, armonioso, misurato (...) Nella chiesa di Maria SS. della Purità di Valderice la decorazione, estendendosi simmetricamente su tutte le superfici, si presenta all’osservatore in modo equilibrato ed ordinato, ravvivata dalla presenza di simboli con chiara funzione catechistica»* (Lina Novara, in *La Chiesa Maria SS. della Purità a Valderice* di Giovanni A. Barraco e Vincenzo Perugini, Ed. Il.Sol.Co 2009, pp. 62-64).

Da quando è parroco a Valderice, don Gianni Errigo non è nuovo a lavori di manutenzione – ordinaria e straordinaria – degli edifici sacri valdericini affidati alle sue cure. Lo ha fatto per le chiese parrocchiali di Fico e Crocevie; lo ha fatto per la cappella di Caposcale... Anche per la chiesa di S. Marco in Valderice si è mosso sollecitando – e noi ne siamo stati testimoni! – l’interessamento di



alcuni uomini politici... Stando agli esiti – in un periodo di “*vacche magre*” – pare che quelli non avessero le orecchie... adatte!
Il recente sopralluogo effettuato – su sua sollecitazione – dall’ing. Giuseppe Galizia, responsabile del Servizio per l’Edilizia di Culto della Diocesi di Trapani è servito a tranquillizzare il parroco che non ci sono rischi imminenti per la stabilità dell’edificio e per la conservazione degli stucchi che l’adornano?

GIOVANNI A. BARRACO



Festeggiati i 185 anni dell'Istituto della Carità

In occasione dell'anniversario della fondazione dell'Istituto della Carità, ogni anno, la famiglia rosminiana di Isola di Capo Rizzuto rinnova i festeggiamenti e a tale scopo, sabato 16 si è ritrovata in ritiro spirituale presso il Centro Culturale e di Spiritualità A. Rosmini di Capo Rizzuto, per poi festeggiare il giorno successivo la *"festa della Cella"* in memoria della piccola stanza dove Rosmini iniziò la stesura de *"Le Costituzioni dell'Istituto della Carità"*. Lo stesso giorno, padri, suore e ascritti rosminiani hanno rinnovato i voti e le promesse.

Durante il ritiro spirituale che si è svolto presso il Centro Culturale A. Rosmini di Capo Rizzuto, sabato 16, dopo la celebrazione delle Lodi Mattutine è iniziata la meditazione del parroco sul tema: *"Non vi è altra Sapienza che in Dio"*. Questa frase è stata partorita all'età di sedici anni dal giovane Rosmini, dopo una giornata di deserto, cioè di ritiro spirituale, avvenimento che lo porterà a maturare la decisione di diventare sacerdote.

La meditazione si è incentrata su due principi rosminiani fondamentali che nascono da questa scoperta giovanile di Rosmini: il Principio di Passività e il Principio di Indifferenza. Il principio di passività vuol significare che dobbiamo abbandonarci alla volontà di Dio, o meglio senza prendere scelta o decisione se non viene da Lui o opera se non dopo aver contemplato la volontà di Dio che si manifesta soprattutto attraverso la Chiesa. Il secondo invece riguarda la disponibilità ad accettare qualsiasi opera di Carità che il Signore voglia senza alcuna preferenza.

L'Istituto della Carità non ha alcuna opera specifica e deve essere disponibile a tutte le quattordici opere di Misericordia: Corporali e Spirituali. Tutto questo ovviamente per essere strumenti della Sapienza di Dio e dei suoi disegni. Finita la meditazione si è celebrata l'Eucarestia e quindi, dopo un pranzo fraterno nel pomeriggio si è provato a cantare alcune opere composte dallo stesso Rosmini, con i quali si è pregato durante la Solenne Celebrazione di



domenica in Duomo.

Al termine del ritiro i rosminiani hanno fatto visita al centro sportivo Alere Flammam, opera della Comunità Cattolica di Isola di Capo Rizzuto in fase di completamento.

Domenica 17 presso il Duomo i rosminiani e la Comunità Cattolica di Isola di Capo Rizzuto hanno festeggiato il 185° Anniversario di Fondazione dell'Istituto della Carità. I padri e le suore hanno rinnovato i voti di *Castità, Povertà e Obbedienza*.

Presenti in Duomo, anche le suore rosminiane della Comunità di Melissa. Quest'anno è stata donata alla parrocchia Maria Assunta o ad Nives una bellissima reliquia del Beato Roveretano che è stata esposta nella cappella che già ospita l'icona della Madonna Greca nel duomo di Isola di Capo Rizzuto.

La famiglia Rosminiana ha accolto sette nuovi ascritti, tra cui due giovani coppie, due signore che hanno assistito don Gabriele nella malattia e un signore venuto da Catanzaro che ha discusso la sua tesi di laurea su Rosmini. Ai nuovi ascritti sono stati consegnati una sciarpa distintiva, le Regole degli Ascritti e le Massime di Perfezione Cristiana che sono la sintesi della Spiritualità di Rosmini.

Dopo le nuove Ascrizioni e il rinnovo delle Promesse, il parroco ha ringraziato tutti i sacerdoti e le suore rosminiane che hanno operato nella nostra parrocchia dal 1976 a oggi, sottolineando particolarmente la lunga presenza in mezzo a noi di don Giovanni Caproni e di don Gabriele Muratore che il Signore ha chiamato a sè in Paradiso da poco.



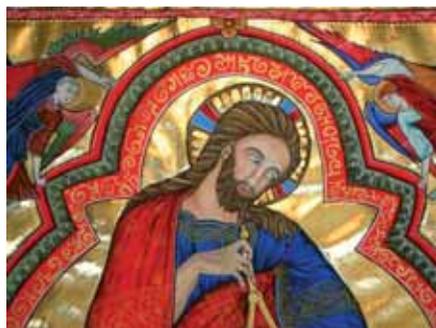
PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Alla Sacra di San Michele, organizzata dalla Comunità rosminiana, dallo Studio Vellum di Cividale del Friuli, dalla Biblioteca Abbaziale e dai Volontari della Sacra

fino al 8 settembre 2013, al sabato e alla domenica, Massimo Saccon dello Studio Vellum di Cividale del Friuli presenta la mostra

l'arte nel silenzio

riproduzioni di antiche miniature eseguite con materiali e tecniche antichi. Riproponendo questa antica arte che è nata nel silenzio dei monasteri, Massimo Saccon vuole rendere omaggio a quei grandi artisti che sono vissuti nell'ombra pur avendo eseguito capolavori. Accanto a queste miniature sono esposti alcuni dei più antichi libri conservati nella Biblioteca Abbaziale della Sacra.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE